

GAZZETTA DI PARMA

MERCOLEDÌ 18 SETTEMBRE 2019 | 29

VISIONI DAL MONDO
Premiato
Lusardi, l'attore
contadino
di «Novecento»



■ «Per la sua struggente tenerezza». Con questa motivazione la giuria ha voluto rendere il giusto omaggio a Demesio Lusardi, classe 1927, interprete e protagonista del film «Il tempo lungo» di Andrea Canepari, in concorso al festival internazionale Visioni dal Mondo. Demesio Lusardi ha recitato come comparsa oltre quarant'anni fa nel capolavoro di Bernardo Bertolucci «Novecento», interpretando il contadino Censo Dalco. E lui, contadino fin da bambino, dopo quella indimenticabile esperienza, ha sempre desiderato ritornare a recitare. Un desiderio che grazie al

regista piacentino Andrea Canepari si è avverato, con una interpretazione emozionante e intensa che ha colpito nel segno la giuria ma anche il pubblico della quinta edizione del Festival internazionale del documentario Visioni dal Mondo, Immagini dalla Realtà, l'appuntamento con il cinema del reale ideato e prodotto da Francesco Bizzarri con la direzione artistica di Fabrizio Grossi, che si è svolta a Milano nei giorni scorsi. A vincere il festival è stato «Marisol» di Camilla Lannetti per il concorso italiano e «A window onto the future» per il concorso internazionale.

L'intervista ■ ROBERTO MANFREDI

«L'originalità è il segreto di un format La miglior idea è quella che va in onda»

CLAUDIA OLIMPIA ROSSI

■ Se non sapete chi è Roberto Manfredi, sappiate che lui vi conosce benissimo. Autore e produttore televisivo, in cabina di regia del mondo dello spettacolo italiano da quarant'anni, è maestro nell'intercettare i gusti del pubblico. Cresciuto tra le note musicali, varcata la soglia della discografia con la produzione degli album di De André (sulla cui intervista, fatta il giorno del rapimento di Aldo Moro, scrisse il libro «Nu ghe n'è - A proposito del caro amico Fabrizio De André»), Manfredi approda poi in Ricordi, RCA, Polygram, curando dischi di Paolo Conte, Roberto Benigni, Elio e le storie tese, per citarne solo alcuni. Demiurgo di programmi di successo (Lupo Solitario, Fuori Orario, Mister Fantasy, Sanremo Rock, Segnali di fumo, Markette, X Factor), nella nostra città produttore esecutivo del format del centenario del Parma Calcio e regista dei Pasta World Championship Barilla, Roberto Manfredi nel week-end torna a Parma per insegnare i segreti del mestiere. «Fare format TV», seminario full immersion sabato 21 e domenica 22 (nel centro polivalente L'Accademia di via Tartini), è un corso per ac-

“
Noi italiani abbiamo
grande creatività
ma siamo
troppo colonizzati
dai format stranieri



AUTORE E PRODUTTORE TELEVISIVO Roberto Manfredi.

dere al piccolo schermo della patria principale. Il miglior format prodotto sarà infatti proposto dalla Società LAB ai maggiori network televisivi tutelando i diritti dell'autore.

Manfredi, qual è il segreto per un format vincente?
«L'originalità. Format è un programma con una struttura

inedita. Ad esempio la mystery box con ingredienti a sorpresa in MasterChef o la prova delle sedie nel talent X Factor. Noi italiani abbiamo una creatività sconfinata ma siamo troppo colonizzati dai format stranieri. Occorre dare lustro al made in Italy nell'intera filiera produttiva: scrittura, budget, esplorazione di ven-

dità presso le reti televisive. Spesso gli autori hanno intuizioni brillanti ma irrealizzabili. La miglior idea è sempre quella che va in onda».

Come sono cambiati i gusti del pubblico?

«Il pubblico non sceglie, si orienta in base a quello che la tv trasmette. I reality hanno

mutato la struttura dei palinsesti televisivi spazzando via prima e seconda serata. Durano tantissimo perché il costo va ammortizzato». Roberto Manfredi ha un curriculum mozzafiato, vive nel gotha dello spettacolo italiano da sempre e ne parla con una naturalezza di chi è di casa e, in quel mondo patinato, può essere comodamente se stesso. «Ho avuto la fortuna di lavorare con i grandi maestri, come Nanni Ricordi, e con musicisti del valore di Enzo Jannacci, Giorgio Gaber, Dario Fo». Aggiunge ridendo: «Stando a contatto con questi geni ho deciso di non fare mai l'artista».

Però ha partecipato a Sanremo Rock nel 1988 con il gruppo «I figli di Bubba».

«Sì, avemmo anche successo, ma fu un po' un gioco satirico. Sarremo a un evento anomalo. Fino alla fine degli anni Ottanta raccontava il costume degli italiani. Adesso, pur in un'epoca meravigliosa, con grandi temi come l'ambiente, la solitudine digitale, è fermo alle canzoni d'amore. Ma Sanremo è un fenomeno unico, un format ineguagliabile».

Un aneddoto della sua carriera?

«Una situazione curiosa: per la registrazione di «Un gelato al limone» di Paolo Conte restammo chiusi in un castello per un mese e mezzo, potendo registrare solo di notte. Siccome di giorno non sapeva cosa fare, Conte suonava ininterrottamente. Nel disco c'è mezza PFM. Lui era ammirato da questi giovani. Ecco, una volta c'era più scambio generazionale. Tullio De Piscopo suonava con Jannacci nelle canzoni milanesi. Una meraviglia. Oggi rinvio quest'aspetto in Morgan, nella trasmissione «Cantautoradio» che produco per Rai Radio 2: catalizza musicisti diversi».

Oltre alle luci, lei svela le ombre del mondo dello spettacolo nel libro «Artisti in galera», narrando qualche scivolone del big.

«Sì, non si capisce come mai artisti straricchi, che hanno il potere di influenzare la cultura e il costume, per eccessi vari o incapacità di controllare il meccanismo stesso abbiano spesso disavventure con la giustizia, che poi diventano drammatiche per il cliente mediatico. Lo trovo un aspetto di grande interesse umano. Spesso le cadute insegnano più delle vittorie».

© FOTOCOPIA/REDA/ITALIA

MUSICA

LE PUSSYCAT DOLLS TORNANO CON UN TOUR MONDIALE NEL 2020

■ Tornano le Pussycat Dolls. Il gruppo pop femminile statunitense, creato dalla coreografa Robin Antin nel 1995 come corpo di ballo burlesque e scioltesi nel 2010, è pronto a tornare in pista con un tour mondiale nel 2020 e, forse, nuove canzoni. Una fonte definita «vicina al gruppo» ha riferito al «Sun» che a Nicole Scherzinger, la cantante principale, è stata fatta un'offerta irrinunciabile.

TELEVISIONE

LAUREA HONORIS CAUSA IN FILOSOFIA AL DIVULGATORE ALBERTO ANGELA

■ «La filosofia è l'amore per la conoscenza, ed è un grande mare in cui noi ricercatori spogliamo le vele: il nostro ruolo è di portare la conoscenza a chi è rimasto in porto». Così il noto divulgatore scientifico e presentatore televisivo Alberto Angela al Teatro Civico di Vercelli durante la cerimonia di conferimento della laurea magistrale honoris causa in Filosofia da parte dell'Università del Piemonte Orientale.

NUOVO SINGOLO

TORNANO LA VOCE E IL TALENTO DI ALBERTO URSO IN «E POI TI PENTI»

■ Tornano la voce e il talento del tenore e polistrumentista Alberto Urso che venerdì pubblica il nuovo singolo «E poi ti penti». Il brano, in radio e negli store digitali, fa da apripista del nuovo album in uscita in autunno. La ballad racconta un amore per una donna già impegnata sentimentalmente che, pur non riuscendo a condividere questo slancio, lo vive con intensità. Autore del pezzo Kekko Silvestre.

CANALE 5

DOMANI PARTE «EUROGAMES» I NUOVI «GIOCHI SENZA FRONTIERE»

■ Trecento concorrenti, trenta squadre, un solo paese vincitore. Domani, in prima serata, debutta su Canale 5 «Eurogames», la nuova grande sfida tra nazioni europee, tratto dal format Jeux Sans Frontiers. Al timone lary Blasi con Alvin. A supervisionare sulla regolarità dei giochi sei arbitri guidati da Jury Chechi. In gara le squadre di varie città di Italia, Spagna, Russia, Grecia, Germania e Polonia.

Musica Mika si racconta con il suo vero nome nel nuovo album My Name is Michael Holbrook

«Ho sentito il bisogno di difendere le mie radici e ho cominciato a scrivere»

■ «Avevo sette anni. Mio padre, consulente finanziario, era stato preso in ostaggio in Kuwait. E' tornato sette mesi dopo, cambiato: non riuscivamo più a chiamarlo papà, non lo riconoscevo più». Mika racconta a Vanity Fair, in edicola che gli dedica la copertina del numero in edicola da mercoledì 18 settembre, i segreti della sua famiglia. Quel trauma, rivela, coincide con il

tracollo economico, con il trasferimento a Londra, con i suoi problemi («su tutti la dislessia e poi l'espulsione da scuola»). In quella vicenda familiare ha individuato l'origine della sua crisi creativa esplosa quattro anni fa, oggi superata con l'arrivo del nuovo album My Name is Michael Holbrook, che porta il suo nome. «Volevo prendere le distanze



CANTANTE Mika.

da Mika. Non sapevo da che parte cominciare. Così mi sono detto che dovevo buttarli verso l'ignoto, e per me l'ignoto è la famiglia di mio padre. Ho sentito il bisogno di difendere le mie radici e ho cominciato a scrivere: My Name is Michael Holbrook. I was born in 1982». Dall'espulsione da scuola, spiega nell'intervista, nasce però anche il Mika il musicista: «Mia madre viene da me e mi dice: ok, adesso tu vai a lavorare: o sarai un fallimento totale o un grande successo; se fallisci, uno come te non

può che finire in prigione. Lo spauracchio del fallimento ha cominciato a perseguitarmi. Mia madre mi mette sotto con il canto: quattro ore al giorno. Non voleva la popstar: per me voleva il successo, che per lei significa coltivare un talento creativo, trovare soddisfazione nell'espressione artistica, che è come un superpotere che nessuno può toglierti e che ti dà la vera libertà. Ma la mia nuova vita di allenamento costante mi ha aiutato ancora di più da mio padre. Perché a quel punto ero diventato un progetto: il progetto di mia madre». Oggi il rapporto è stato recuperato, anche grazie all'intervista: da cui è nato il nuovo album.

R.S.

VISIONI DAL MONDO

**Premiato
Lusardi, l'attore
contadino
di «Novecento»**



■ «Per la sua struggente tenerezza». Con questa motivazione la giuria ha voluto rendere il giusto omaggio a Demesio Lusardi, classe 1927, interprete e protagonista del film «Il tempo lungo» di Andrea Canepari, in concorso al festival Internazionale Visioni dal Mondo.

Demesio Lusardi ha recitato come comparsa oltre quarant'anni fa nel capolavoro di Bernardo Bertolucci «Novecento», interpretando il contadino Censo Dalcò. E lui, contadino fin da bambino, dopo quella indimenticabile esperienza, ha sempre desiderato ritornare a recitare. Un desiderio che grazie al

regista piacentino Andrea Canepari si è avverato, con una interpretazione emozionante e intensa che ha colpito nel segno la giuria ma anche il pubblico della quinta edizione del Festival internazionale del documentario Visioni dal Mondo, Immagini dalla Realtà, l'appuntamento con il cinema del reale ideato e prodotto da Francesco Bizzarri con la direzione artistica di Fabrizio Grosoli, che si è svolta a Milano nei giorni scorsi. A vincere il festival è stato «Marisol» di Camilla Iannetti per il concorso italiano e «A window onto the future» per il concorso internazionale.